

il decreto interministeriale (sanità e Murst) sui protocolli d'intesa fra Università e regioni del 31 luglio 1997, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 5 agosto 1997, all'articolo 5, terzo comma, ribadisce tale indissolubilità come diritto-dovere dei professori universitari recitando che « le attività assistenziali del personale universitario sono inscindibili da quelle di didattica e di ricerca non essendo consentito a detto personale di recedere all'attività assistenziale ». Questo per firma congiunta dei ministri Berlinguer e Bindi;

esistono nel disegno di legge ambiti riservati alla competenza del Ministro dell'università come ad esempio l'articolo 2, lettera e), rigo 1-3 con riferimento ai medici e specializzandi — l'articolo 2, lettera f), rigo 3-5, con riferimento alla ricerca biomedica e l'articolo 2, lettera q), in cui si prevede la riduzione dell'età pensionabile per il personale della dirigenza dell'area medica dipendente dal servizio sanitario nazionale e, per quanto riguarda il personale universitario, la cessazione della sola attività assistenziale nel rispetto del proprio stato giuridico. Si osserva, infatti, che il Ministro dell'università e della ricerca

scientifica non può esprimere un parere sulla eventuale scissione tra attività assistenziale ed attività didattico-scientifica; è infatti impossibile, o molto difficile, insegnare e fare ricerca senza attività assistenziale —:

se non si ritenga opportuno, data la indissolubilità delle funzioni didattiche da quelle scientifiche ed assistenziali, ribadita dalla Corte costituzionale nelle sentenze 134 e 136 del maggio 1997, che la cessazione delle attività assistenziali dei professori universitari rimanga vincolata alle prerogative inerenti al loro stato giuridico.  
(4-15770)

---

**Apposizione di una firma  
ad una interrogazione.**

L'interrogazione Rotundo ed altri n. 4-15584, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 12 febbraio 1998, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Malagnino.